

UFO AL TURNO DI GUARDIA

Articolo di Miguel Pedrero

Ho avuto l'opportunità di intervistare centinaia di testimoni di incontri ravvicinati con UFO e non esiste un caso uguale all'altro. Ognuno possiede dei particolari che lo rendono diverso da tutti gli altri. Anche se non mancano i casi UFO in cui i testimoni riportano un missing time, ciò che rende particolare il caso di cui stiamo per occuparci è che i protagonisti sono dei militari all'interno della base aeronautica di Jefe de la Frontera (oggi un aeroporto.NdR). L'evento in questione si è verificato nel 1995 e Isaac Cabrera ne conserva un ricordo estremamente vivido: «Per tutto questo tempo non ho mai smesso di chiedermi cosa sia successo quella notte, perché non ho alcun ricordo di quelle ore, che sono un vuoto nella mia memoria». Davanti a una bibita, sulla terrazza di una caffetteria di Siviglia, Isaac comincia a raccontarmi della sua insolita esperienza, cercando di ricordarla nei minimi dettagli. All'epoca stava prestando servizio militare nella base aerea di Moron de la Frontera (Siviglia), epicentro di molti avvistamenti di oggetti volanti non identificati, anche se questa volta gli UFO non avevano scelto la gigantesca installazione militare condivisa dall'esercito spagnolo e quello statunitense per mostrare la loro presenza. «Dal momento che facevo parte del corpo di Polizia dell'Aeronautica, di volta in volta mi inviavano alcuni giorni alla base aerea di Jefe de la Frontera per fare la guardia – continua a raccontarmi -. Di fatto, lì non c'era alcun tipo di attività. Erano rimasti solo un aereo e un'installazione semi abbandonata. La nostra missione principalmente consisteva nel tenere lontani i vandali o i bambini che volevano entrare a giocare negli edifici della base. Eravamo dodici o quattordici militari, non ricordo il numero esatto, oltre a un tenente, che era il massimo comando, e un capo della guardia, che era un guardiamarina o una brigata. Ci davamo il cambio turno di guardia ogni due ore. Durante il giorno vigilava un soldato, ma di notte stavamo a coppie».

Avvitamento e missing time

Quella notte, Isaac e un collega stavano camminando nel perimetro della base quando quest'ultimo aveva avvertito Isaac di uno strano bagliore formatosi nel cielo. «La verità è che io non l'ho visto, ma ho visto solo il riflesso della luce per terra. Il mio collega disse che stava per piovere, perché pensava fosse stato un fulmine. Tuttavia, non avevamo sentito alcun tuono e il cielo era limpido. Alcuni secondi più tardi, il fenomeno si è ripetuto. Questa volta anch'io ho visto il bagliore in alto che, come nella volta precedente, ha illuminato il suolo, il che voleva dire che, indipendentemente da quello che era, non doveva essere troppo lontano». Stupiti, avevano deciso di avvicinarsi il più possibile alla zona di provenienza dei flash, che si trovava sull'altro lato della base militare. «Abbiamo percorso i due chilometri, o due chilometri e mezzo, che separavano la base da parte a parte, passando tra gli edifici, e ci siamo bloccati davanti alle recinzioni nella speranza che il fenomeno si ripetesse». Non hanno dovuto aspettare troppo che uno strano oggetto volante si era palesato davanti ai loro occhi. «All'improvviso, oltre la recinzione, è emerso dal nulla un punto di luce molto forte che diventava sempre più grande, fino a raggiungere la dimensione di una pallamano, emettendo una fortissima luminosità. La luce era tale che non riuscivo più a distinguere il mio corpo, né, tantomeno, il mio collega, che si trovava alla mia sinistra a meno di un metro di distanza. Inoltre, ricordo che nel tempo che siamo rimasti in quella luce, non avevo più alcuna sensazione termica. Non so bene come spiegarlo, ma era come se non facesse né caldo né freddo. Può sembrare pazzesco quello che sto per dirti, ma mi ha dato l'impressione che in quei momenti non mi trovassi nella base militare, ma in un altro luogo». Il bagliore era scomparso improvvisamente e i due militari erano ripiombati nella notte, guardandosi sorpresi, ma pochi secondi dopo, il fenomeno si era ripetuto. «Di nuovo abbiamo visto quella luce che continuava ad aumentare di dimensione, e questa volta ci siamo ritrovati inondata di una luce bianchissima e molto pura, che poi è pian piano tornata alla normalità come la volta precedente. Poi abbiamo commentato l'accaduto e constatato che non stavamo diventando pazzi, dal momento che avevamo visto entrambi la stessa cosa». In un primo momento avevano pensato di informare dell'accaduto i loro superiori, ma poi avevano concluso che non sarebbero stati creduti e che parlandone ne avrebbero

ricavato solo problemi, così avevano continuato il loro turno di guardia. Dopo alcuni minuti Isaac, che non aveva l'orologio, aveva chiesto l'ora al collega e questi, impassibile, gli aveva risposto che erano le tre e mezza di mattina. «Era impossibile, perché avevamo cominciato il turno di guardia a mezzanotte e dovevamo dare il cambio agli altri soldati alle due del mattino. In pratica, era passata un'ora e mezza dal cambio di guardia. Tieni conto che quando avevamo visto i primi flash non avevamo fatto neanche un quarto d'ora di guardia. Se ci volevano più o meno venti minuti per attraversare da lato a lato la base per avvicinarsi all'origine dei bagliori, e il resto dell'evento era durato un quarto d'ora al massimo, avrebbe dovuto essere l'una del mattino, e, invece, l'orologio del mio collega segnava esattamente le tre e mezza».

Aspettando il contatto

Stupefatti, si erano presentati al corpo di guardia, un dormitorio dove si risposavano i soldati. «Lì abbiamo trovato il tenente con tutto il plotone d'esecuzione. Avevano ordine di restare lì fino al nostro arrivo. Dal momento che non eravamo andati a dare il cambio, il tenente aveva dato ordine di cercarci per tutte la base, ma non ci avevano trovati. Il comandante pensava che fossimo scappati per andare a divertirci e poi eravamo tornati, quindi immagina di che umore fosse. Così, non abbiamo avuto alternative se non raccontare la verità. Ci aspettavamo che non ci credessero e che ci mettessero direttamente in prigione, ma si vede che siamo sembrati così convincenti che il tenente ha cominciato a farci delle domande sull'esperienza che avevamo vissuto. Poi ci ha detto di essere stato testimone di un avvistamento UFO e che l'argomento gli interessava molto. Conclusione, assieme al tenente e al comandante di guardia siamo finiti su una jeep in mezzo alla pista d'atterraggio, dove siamo rimasti tutti e quattro fino all'alba, aspettando che arrivasse l'UFO, ma non è arrivato niente. Forse avrei preferito la prigione... (ride)». Isaac Cabrera non è più stato testimone di strani fenomeni, né ha visto oggetti volanti non identificati, e non ricorda assolutamente nulla di quanto potrebbe essere successo durante il missing time. Per quanto riguarda il suo collega, non desidera parlare dell'evento e preferisce dimenticarlo.

UFO nella nebbia

Proprio quando stavo per terminare questo articolo, ho accettato un nuovo caso di incontro ravvicinato. Il protagonista era convinto di aver avuto un missing time, perché dopo l'avvistamento si era ritrovato in un luogo diverso da quello in cui si trovava all'inizio. L'evento si era verificato nell'aprile del 2016. José Antonio Vicente stava percorrendo un tratto del cammino primitivo di Santiago, che parte da Oviedo e attraversa l'ovest delle Asturie per arrivare in Galizia da Lugo e da lì a Compostela. Mentre camminava tra le tre e mezza e le quattro del mattino, facendosi luce con una torcia elettrica fissata sulla testa e un'altra nella mano destra, era entrato in uno spesso banco di nebbia. Questo il suo racconto: «Dopo un po' ho cominciato a vedere, tra la nebbia, tre luci piuttosto forti che formavano un triangolo e che si muovevano in cielo. Le tre luci avanzavano lentamente nella mia direzione, abbassandosi. A un certo punto, sono uscito dal banco di nebbia, che però aveva una forma che non mi sembrava normale. Mi spiego meglio. La nebbia terminava formando una specie di muro verticale. Così, mi sono trovato ad avere metà del corpo dentro il banco di nebbia e l'altra metà fuori. Era una cosa stranissima, come lo erano le tre luci sopra di me. Sembravano un vero e proprio arcobaleno di colori, perché cambiavano sempre, passando dall'azzurro al rosso, all'arancione al verde, al giallo e al viola». Secondo il testimone, quando le tre luci gli erano ormai vicine, aveva potuto distinguere che in realtà si trovavano ciascuna in cima a un oggetto volante triangolare «e delle dimensioni di un camion». Proprio in quel momento «era sceso il silenzio più assoluto, come se mi trovassi dentro una campana di isolamento o di irrealtà, non saprei come definirlo». José Antonio udiva solo i propri passi ma nessun rumore d'ambiente. Poi era successo qualcosa che gli aveva messo una gran paura: «Improvvisamente mi sono ritrovato in mezzo a un monte, ma in un luogo completamente diverso da quello in cui mi trovavo mentre osservavo l'oggetto triangolare ». Inoltre, non c'era traccia dell'UFO. Nervoso, aveva controllato il GPS del suo cellulare, ma non c'era campo. «Ho riavviato il cellulare diverse volte e mi sono spostato finché, dopo una mezz'ora, non ho trovato un punto in cui prendeva. Ci ho messo una

quindicina di minuti per orientarmi e tornare al cammino primitivo di Santiago». Il resto della giornata era trascorsa normalmente e José Antonio era arrivato a Compostela senza altri contrattempi. Nonostante abbia percorso il cammino in altre occasioni, non è più stato testimone di strani fenomeni».